ANNO XXVI. Sabato, 12 Aprile 1873. N. 102.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui [illegible] fu spedito il giornale.
[illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible] In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via [illegible] Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, [illegible] Davies et Comp., n° 1 [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere [illegible] alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, [illegible] Roma. — [illegible]
Pagamento anticipato. [illegible]
Gli abbonamenti che si [illegible]

Roma, 11 aprile

LE SPERANZE DEI CLERICALI

Non passa giorno senza che i giornali clericali diano a vedere l'intimo pensiero della fazione di cui rappresentano le idee. Se qualche volta sembrano lusingarsi nell'ingenua speranza di un aiuto provvidenziale che giunga proprio dal cielo, il complesso del loro linguaggio palesa troppo chiaramente la forma del tutto umana, sotto la quale essi concepiscono la Provvidenza.

L'anarchia che travaglia la Spagna, e il profitto che dalla medesima i carlisti poterono ritrarre, ne avevano già esaltato gli animi, quando sopravvennero le notizie delle piccole e poco importanti vittorie ottenute dalla destra nell'Assemblea francese ad accrescere la loro fede in un avvenire che più si assomigli al passato.

Già loro sembra di vedere il figlio di Don Carlos assiso sul trono di Ferdinando il Cattolico e il conte di Chambord continuare in Francia le vecchie tradizioni della sua casa, dileguando ogni traccia di quelle libertà religiose e civili che quasi un secolo di rivoluzioni e di guerre hanno procurato all'Europa, per ritornare ai tempi in cui la Chiesa dominava le coscienze col braccio del potere civile e questo teneva servi i popoli in nome della religione.

Non è tanto la persona dei due pretendenti legittimisti, che preme ai clericali, quanto il programma che essi hanno inscritto sulla loro bandiera, e le tradizioni politiche di cui sono i rappresentanti.

È affatto inutile di esaminare quale significato avrebbe il trionfo del legittimismo nella Spagna, e specialmente in Francia. Esso non si può mettere tra le cose probabili. Ma ci pare molto strano quello che non ha guari un foglio clericale affermava colla massima sicurezza, che, cioè, nessun altro governo potrebbe inspirare all'Europa la fiducia che le verrebbe dall'innalzamento del conte di Chambord al trono di Francia, e che non vi ha pretendente il quale più di questo possa procurare alla Francia solide e durature alleanze.

Non è in un momento in cui il regime liberale, ricevendo in ogni dove la più ampia e leale applicazione, si è fatto quasi generale in Europa e vi ha posto saldissime radici nel cuore e nelle abitudini delle popolazioni, che l'Europa si potrebbe rallegrare del trionfo di coloro i quali ne furono gli avversari costanti e dovettero soccombere nella loro lotta con esso. Ma oramai l'Europa è andata anche più avanti di quello che non fosse alcuni anni fa. Mentre in Italia si atterrava il potere temporale, altrove si cominciava una profonda ed appassionata lotta colla Chiesa Romana, che dopo la promulgazione del Sillabo era divenuta inevitabile e che fu poscia promossa dal dogma dell'infallibilità. Nella Germania e nella Svizzera essa ferve ardentissima. Non vogliamo qui giudicare i mezzi adoperati nel conflitto, ma dappertutto si lavora per porre al riparo da ogni pericolo futuro i diritti della società civile e per ridurre la Chiesa al suo ufficio religioso. In tale condizione di cose, quale fiducia il trionfo del legittimismo potrebbe inspirare all'Europa?

Il conte di Chambord sul trono di Francia vorrebbe dire la guerra civile all'interno e l'isolamento all'estero. Egli ha le sue tradizioni politiche, alle quali non potrebbe rinunziare senza perdere la propria personalità e il proprio carattere. Quali siano queste tradizioni, è noto: esse si riassumono, da una parte in Carlo IX, e d'altra parte in Luigi XIV. Un re che le volesse proseguire oggi, si vedrebbe solo e dentro e fuori del paese. Dove troverebbe egli le sue alleanze? Dove sono gli Stati d'Europa che possano unire le proprie sorti a quelle del legittimismo francese e farsi solidali de' suoi principii?

Il giornale a cui accenniamo, sembra voler tranquillare il mondo sopra fatti che per avventura stima prossimi, forse imminenti; non disturbiamo oltre le sue povere illusioni! Esso annunzia il legittimismo come apportatore di pace e lo antepone all'impero, del quale risuonano ancora le armi. Quante cose la passione politica fa dimenticare! Se non si può dire che l'impero sia stato la pace, come lo si era definito, non si può neanche affermare che i Borboni possano prendere l'ulivo per loro emblema. Basta rammentare il governo di Richelieu e il regno di Luigi XIV per comprendere che ai Borboni non mancarono il desiderio di dominio e lo spirito di conquista.

Il giuoco a cui si abbandonano i clericali, è così chiaro come sono vane le loro speranze. La prosperità e la grandezza della Francia, la quiete dell'Europa, sembrano essere la loro sola, la loro unica preoccupazione; ed è a questo titolo che fanno voti per la finale vittoria del legittimismo spagnuolo e francese. Ma, in verità, poco loro importa e della Francia e dell'Europa; caldeggiano il legittimismo, perchè rappresenta i loro interessi, come l'unica tavola per la quale possano sperare di salvarsi dal naufragio. La speranza è l'ultima cosa a cui gli uomini rinunziano; essa è il più tenace dei sentimenti umani, e non vi ha meraviglia se qualche volta illude gl'individui e i partiti siffattamente, da trarli a prendere per vero ciò che è soltanto un loro desiderio.

NOTIZIE DI SPAGNA

Dal *Times* del 7 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 4. — La Compagnia ferroviaria ha sospeso il traffico ferroviario fra Vittoria ed Irun.

« Ieri in una riunione della Commissione permanente il signor Figueras dichiarò che la situazione del paese è migliore di quanto s'immagini, gli animi essendosi tranquillizzati. Egli negò l'esistenza di una crisi ministeriale, aggiungendo che il ministero attuale continuerebbe nell'ufficio finchè si riunissero le Cortes costituenti.

« I fondi alla Borsa aumentarono ieri.

« La Giunta repubblicana di Madrid pubblicò un manifesto in cui dice non esser vero che Madrid sia favorevole alla repubblica federale. Alludendo alla quistione sociale, il manifesto respinge tutti i violenti cambiamenti. Esso deplora l'organizzazione attuale e disapprova il ritardo all'emancipazione sociale.

« I carlisti fermarono il treno da Sarragozza a Barcellona impadronendosi di 12,000 piastre.

« *Madrid*, 5. — Il generale Velarde ha incominciato le sue operazioni da Reus senza entrare a Barcellona.

« Il generale Elio è entrato nella Navarra ed attaccò la banda di Cucula. I carlisti ebbero 7 morti e 20 feriti nello scontro.

« *Bajona*, 5. — Le autorità repubblicane del Guipozcoa vietarono il suono delle campane delle chiese, essendo spesso impiegato questo mezzo per dar segnali ai carlisti.

« Venne imposta una multa di 20 reali al giorno alle famiglie dei giovani che si uniscono ai carlisti.

« Una colonna di 400 uomini, sotto gli ordini del brigadiere Morales, arrivò ieri ad Irun, dove si temeva un attacco dei carlisti, i quali sono numerosissimi nei dintorni. La cassa del Tesoro fu trasferita in Francia.

« Venne tagliata la ferrovia fra Zumarraga e Vittoria.

« Ha avuto luogo un vivo scontro giovedì sulla montagna di Arichulligini fra le bande sotto il comando di Dorregaray ed Ollo, in tutto 960 uomini, e 500 soldati repubblicani. Non si conosce ancora il risultato.

« *Barcellona*, 5. — Il generale Contreras arrivò qui ieri con truppe ed alcuni prigionieri carlisti da Martorelli.

« Notizie da Reus recano che le chiese sono chiuse e custodite da contadini armati.

« La banda di Tristany incendiò la stazione di Sanguin.

« Il Comitato federale repubblicano indirizzò una circolare a tutte le altre località della provincia di Catalogna, indicando i provvedimenti da adottarsi per l'armamento nazionale.

« Ciascuna città dev'essere posta in istato di difesa allo scopo di respingere i carlisti, i quali, allorchè si trovano respinti in aperta campagna, saranno sterminati dalle colonne di volontari e di truppa.

« Il governatore porrà 50 mila fucili a loro disposizione, e ciascun Comitato locale dichiarerà il numero d'armi di cui abbisognano. »

Si telegrafa da Lisbona, 6:

« Il marchese Vallado ha informato il governo che si fanno sforzi per sedurre le truppe ad Elvas, che sono disaffezionate, ed indurle ad unirsi ai carlisti. »

UN DISCORSO DEL RE DI DANIMARCA

Abbiamo fatto cenno del conflitto parlamentare sorto in Danimarca e degl'indirizzi che le due Camere inviarono al Re. Il telegrafo ci ha pur riassunta la risposta di Sua Maestà, che riproduciamo ora nel suo testo preciso da una corrispondenza da Copenaghen dell'*Indépendance Belge*.

Il re ha così risposto alla Deputazione del Folkething, da lui accolta con estrema riserva:

Noi riceviamo con gratitudine gli augurii che il Folkething esprime per Noi e per la patria. All'incontro, Noi deploriamo che l'indirizzo del Folkething disconosca il diritto costituzionale stabilito dalla legge fondamentale; è affatto contrario alla Costituzione che l'indirizzo esponga come la *sola* condizione necessaria per una utile cooperazione tra la rappresentanza ed il governo che questo proceda d'accordo col Folkething. Se la speranza d'una feconda cooperazione non si è realizzata quanto potevasi desiderarlo, questo errore vi ha molto contribuito. Tale è la nostra convinzione. Il nostro compito reale e la nostra irremovibile volontà è di difendere lo sviluppo tranquillo delle pubbliche istituzioni, avendo riguardo a tutti i giusti interessi intellettuali e morali del paese.

Perfettamente d'accordo cogli uomini che abbiamo chiamati a prender posto nel nostro Consiglio e nei quali abbiamo fiducia, Noi abbiamo presentato al Rigsdag parecchi progetti di legge che hanno per iscopo questo sviluppo; alcuni di quei progetti furono già votati; Noi non perdiamo la speranza che il Folkething comprenderà che il bene pubblico richiede una cooperazione benevola di tutte le forze utili e che esso saprà contribuire ad una felice realizzazione di altri importanti affari che sono o saranno presentati alle deliberazioni del Rigsdag.

Il re ha poi ricevuto nella maniera più benevola l'indirizzo del Landsthing presentatogli dal presidente Liebe, ed ha risposto in senso favorevole all'indirizzo di questa Camera, che noi abbiamo già pubblicato.

Il corrispondente dell'*Indépendance* prevede una guerra accanita tra le due Camere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 10 *aprile*. — Ieri, nel pomeriggio, è giunto finalmente, dopo essersi fatto lungamente aspettare, il telegramma annunziante che il Consiglio di Stato, convocato a sezioni riunite, ha ieri stesso emesso parere favorevole alla domanda presentata dal comune di Milano per l'aggregazione di quello dei Corpi Santi. Così non rimane più che un ultimo passo, il decreto reale, che dia esecuzione al parere del Consiglio di Stato; e questo non può tardare molto. I giornali di qui riportano, naturalmente con grande compiacenza, questa notizia, ch'era attesa da un pezzo, ma sulla quale si cominciava anche a dubitare, perchè era notorio che i rappresentanti del comune minacciato di soppressione erano corsi costì a fare un ultimo tentativo onde stornare la temuta annessione.

Si va dunque incontro ad un periodo d'agitazione elettorale perchè è ovvio che avvenuta la fusione dei due comuni si debba pronunciare lo scioglimento delle rispettive rappresentanze e la nomina del nuovo Consiglio, [illegible] o quanto meno, come [illegible] dello scioglimento del Consiglio comunale dei Corpi Santi e all'elezione, da parte dei [illegible], di venti rappresentanti a compimento del Consiglio unico. Ad ogni modo, anche in questo caso, la Giunta municipale sembra disposta a voler dare in massa le sue dimissioni per offrire al nuovo Consiglio opportunità di nominarsi la sua rappresentanza, ed è certo che in questa potrà entrare qualche consigliere, il quale rappresenti più propriamente la parte annessa. Sono questioni di convenienza, sulle quali non è lecito transigere. Ma di ciò parleremo a suo tempo.

La Commissione nominata per proporre il luogo e la forma del monumento a Napoleone III ha avuto comunicazione che le somme depositate presso la sede centrale della nostra Cassa di Risparmio come frutto delle oblazioni cittadine salgono a 460 mila lire delle quali 104 mila furono raccolte dal giornale *La Perseveranza*. Dodicimila lire vennero da Venezia, circa diecimila da Firenze, ottomila da Napoli, ecc. È una bella somma, e se ne può trarre un capo d'arte degno della città e dello scopo, che si ha in vista; ma ancora non pare che la Commissione abbia preso alcuna deliberazione. Anche la sottoscrizione pei caduti delle cinque giornate ha dato un risultato ragguardevole: i giornali hanno già raccolto circa 42 mila lire, e ora l'altra Commissione incaricata di promuovere le offerte si adopera per far eseguire delle rappresentazioni teatrali, il cui ricavo andrà ad aumentare il capitale. N'è presidente il conte Gabrio Casati, patriota venerando, il cui nome è indissolubilmente congiunto colla storia di quella gloriosa epopea, e che anche in questa occasione fu tra i primi e più cospicui oblatori. Tutto ciò però non lo ha salvato dall'ira di certi nemici, che odiano chiunque emerge sopra di loro. Per fortuna il nome del Casati è tale, da non temer macchia, e il tentativo fatto testè per discreditarlo è caduto a vuoto fra la riprovazione generale.

Non vi ho parlato del modo miserando, con cui fu necessario sospendere la rappresentazione del *Lohengrin*. Le cose erano giunte al punto che la questura dovette immischiarsene e proibire per ragioni di ordine pubblico le ulteriori repliche di quell'opera. Così una minoranza impercettibile di qualche dozzina di persone ha potuto imporre i suoi capricci alla gran massa del pubblico e godere del proprio trionfo. Con ciò non intendo dire che tutti, tranne quei pochi, fossero entusiasti del Wagner e della sua musica; gli oppositori erano anzi molti, ma avrebbero voluto che fosse rispettata la libertà altrui, e che le disapprovazioni non pigliassero un carattere plateale.

La tolleranza è una virtù indispensabile nelle società umane, ed in materia d'arte è anche facile. Invece si volle che tutti potessero cogli occhi proprii vedere che a Milano questa virtù non esiste. La cosa non è così, ma pure le apparenze la fanno comparir tale. Del resto, iersera si è chiusa la stagione [illegible]

APPENDICE

LA LUCE DEL PETROLIO

Fra gli organi dei sensi l'occhio è quello di cui più facilmente l'uomo tende ad abusare. Le mille esigenze sociali, i mille crescenti bisogni o piaceri della vita, mirano continuamente ad abbreviare le ore destinate dalla natura al riposo di questo preziosissimo fra i sensi.

Col moltiplicarsi dei mezzi d'illuminazione pare che si vadano moltiplicando parimente i danni e i pericoli che sovrastano all'organo della vista. In questi ultimi anni il petrolio è divenuto siffattamente in uso, che ben si può dire ch'esso è penetrato in tutte le case, dal più squallido tugurio al palazzo principesco. La bellezza e nitidezza della sua luce, il suo tenue prezzo spiegano il fatto: e fin qui nulla vi sarebbe a ridire, se dal suo uso, o meglio dall'abuso di questa luce artificiale, l'occhio non avesse un grave nocumento.

Chi deve lavorare per lunghe ore sopra oggetti minuti, o leggere e scrivere alla luce del petrolio, generalmente dopo qualche tempo accusa sofferenze varie degli occhi, cioè una sensazione di calore, di secchezza, di bruciore, una difficoltà nel muover le palpebre, un'intolleranza alla luce, un bisogno di chiuder l'occhio e lasciarlo in riposo. Al mattino poi, dopo il sonno, le palpebre restano alquanto tumide e appiccicate tra loro, e l'occhio trovasi rosso e dolente. Molte infiammazioni d'occhi non riconoscono altra causa.

Ciò che si dice della luce del petrolio, spetta anche, e forse maggiormente, alla luce del gaz.

Le ragioni per le quali questi mezzi d'illuminazione, pur tanto in uso, possono riuscire dannosi alla vista, si riducono principalmente alle seguenti: al calore raggiante troppo intenso, alla luce troppo viva, e per ultimo al colore troppo giallo.

L'emanazione di calorico che accompagna costantemente ogni fiamma luminosa, riesce più o meno molesta all'organo della visione, secondochè è più o meno intensa. Sotto questo rapporto la luce artificiale più igienica è quella che produce meno calorico: epperò la luce della lampada a olio è assai meno nociva di quella della lampada a petrolio. La natura mirò molto saggiamente a proteggere la retina (la membrana sensibile dell'occhio), dando alle varie parti del globo oculare una struttura speciale, per cui restano in parte paralizzati e come distrutti gli effetti nocivi delle intense emanazioni di calorico su quella membrana nervosa. I vari mezzi trasparenti che deve attraversare la luce prima di giungere ad impressionare la retina, e la forma stessa della lente cristallina, che è a strati sovrapposti, favoriscono l'assorbimento della parte calorifica della luce, giacchè ogni strato ed ogni mezzo rifrangente fa perdere alla luce una quantità costante di calore.

Questa proprietà dei mezzi oculari è assai importante dal punto di vista fisiologico, specialmente se si considera che, anche nelle migliori sorgenti di luce artificiale, l'intensità delle radiazioni calorifiche è decupla di quella delle radiazioni luminose. Or bene, malgrado la valida protezione di questi mezzi trasparenti, i raggi calorifici della lampada a petrolio giungono ancora, benchè assai deboli, sulla retina, che ne resta dapprima abbagliata, poi stanca, e per ultimo anche ammalata.

Come si vede, i raggi calorifici, affatto estranei ed inutili al fenomeno della visione, sono sempre in eccesso, in un'enorme sproporzione coi raggi utili, cioè coi raggi luminosi. Anche nella più modesta lampada a olio, il calorico che ne emana è sproporzionato alla intensità della luce: ma, con siffatta lampada, i raggi calorifici non possono offendere la retina, perchè la sola cornea ne assorbe circa i due terzi, e il rimanente è assorbito dai mezzi trasparenti più profondi; mentre nella lampade a petrolio l'intensità del calorico raggiante è tale da superare facilmente i deboli mezzi di protezione della retina, e da giungere su questa membrana ancora in tale copia e vivacità da offenderla e recarle morbose impressione.

Altra sorgente di danno agli organi della visione è la troppa vivacità della luce artificiale del gaz e del petrolio. L'occhio umano non può sopportare la luce del sole diretta, perchè essa produce uno stimolo soverchio della retina, in modo che questa non può agire, e cagiona il fenomeno dell'abbagliamento, od oscuramento momentaneo della vista. Secondo alcune recenti esperienze, pare che tale fenomeno dell'abbagliamento dipenda da una vera azione chimica della luce sulla retina, giacchè l'immagine del sole, che rimane per qualche tempo sulla medesima, assume successivamente tutti i colori dello spettro solare. Se non che la luce solare per ordinario non è causa di grave danno, anzitutto perchè, in grazia della disposizione e direzione degli occhi, l'uomo esercita la sua vista parallelamente all'orizzonte, e quindi non fissa mai direttamente gli occhi nel sole; in secondo luogo perchè gli stessi mezzi trasparenti dell'occhio, che assorbono i raggi calorifici della luce, fanno pure da schermaglio per i raggi chimici.

Al contrario le sorgenti luminose artificiali, quando son troppo vicine all'occhio e non sono velate da cappelletti od altri mezzi di riparo, producono l'abbagliamento della retina, analogo a quello cagionato dalla luce solare, perchè i mezzi trasparenti dell'occhio dopo alcun tempo non bastano più a intercettare i raggi luminosi troppo vivaci e a proteggere la retina.

Per ultimo ho detto che una terza [illegible] per cui la luce del petrolio e del gaz [illegible] nociva all'occhio sta nel colore troppo [illegible] della medesima. È provato difatti che [illegible] gialli della luce sono i più irritanti, [illegible] i meno tollerati dalla membrana [illegible] dell'occhio. Non sarebbe quindi mai [illegible] sigliare una carta da tappezzeria di [illegible] giallo per una stanza da studio. Or bene, secondo numerosi sperimenti, nello spettro ottenuto dalle luci del petrolio e del gaz i raggi rossi, arancinti, gialli e verdi, che sono i più nocivi all'occhio, occupano uno spazio assai più esteso degli altri colori meno nocivi, l'azzurro cioè, l'indaco e il violetto.

Egli è dietro tali considerazioni che, or fan pochi anni, un giovane e studioso oculista italiano, il prof. G. Calderini, ad evitare gli inconvenienti cagionati da siffatta luce, proponeva la fabbricazione di vetri che, conservando la forma ordinaria dei tubi e delle bocce per le lampade e gli apparecchi a gaz,

Scala, e fu una ultima degna della vita ch'esso ebbe. Ieri l'altro sera ebbe stata data la prima rappresentazione di un'opera nuova del maestro Peralli, *Viola Pisani*. Il successo fu dei meno lieti, un successo di noia continua, invincibile. Il Peralli è un buono e bravo giovane, assai colto, assai piacevole in società, che diede, tre anni fa a Firenze, con buon esito, un'altra sua opera, *La Martire*; ma questa *Viola* il pubblico non gliela potè passare. Per disgrazia la si volle ripetere anche iersera, e così gli sbadigli e i sibili della sera innanzi si mutarono in fischi belli e buoni.

Ho pigliato interessanti notizie sui lavori ferroviarii che si eseguiscono già, e che si progettano ora in questa provincia, ove l'attività commerciale piglia uno sviluppo sempre più grande; ma per non allungare soverchiamente questa lettera, ve ne scriverò in una prossima mia.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur Universel* conferma la notizia che il sig. Thiers persiste nell'idea di fare di St-Cloud la residenza dell'Assemblea nazionale. Egli avrebbe ordinato un progetto sommario per valutare la spesa necessaria, la quale si crede che ascenderebbe a una dozzina di milioni.

La *République française* pubblica un proclama d'una Commissione del Comitato federale repubblicano agli elettori, con cui si annunzia che ai candidati si chiederà dal Comitato l'adesione al seguente programma: 1° Scioglimento immediato dell'Assemblea di Versailles; 2° integrità assoluta del suffragio universale; 3° Convocazione in breve termine di un'Assemblea costituente unica e sovrana, la quale sola può assicurare l'amnistia e l'abolizione dello stato d'assedio.

Leggiamo nella *Correspondance Universelle* che il sig. de Bonald, nipote del cardinale, il quale era stato arrestato a Barcellona come agente carlista, fu rimesso in libertà in seguito all'intervento del ministro di Francia a Madrid. Il sig. de Bonald avrebbe provato, a quanto sembra, ch'egli si recava presso i suoi parenti, alle isole Baleari.

Il tribunale di Marsiglia ha pronunziata la sentenza nell'affare Michaliundis, il negoziante greco ferito dalle guardie civiche all'epoca della Comune. La città, responsabile civilmente, è stata condannata a pagare 50 mila franchi al danneggiato.

La Camera del Lussemburgo ha ratificato con 21 voti contro 6 la nomina pontificia del vescovo di nuova istituzione per il Lussemburgo. Il nominato era vicario apostolico prima della creazione della nuova sede vescovile.

Un dispaccio da Berlino ai giornali francesi annunziava che l'ambasciatore di Francia, sig. de Gontaut-Biron, avesse aggiornato il suo viaggio a Parigi in causa d'una difficoltà sopravvenuta all'ultimo momento circa alla di lui sostituzione durante l'assenza, ed aggiungeva essere probabile che il viaggio non si effettuasse, dovendo essere quanto prima celebrato il matrimonio del principe Alberto di Prussia.

Un altro dispaccio della *Liberté* però annunzia che il sig. de Gontaut Biron è partito la mattina dell'8 da Berlino per Parigi, essendo stati tolti gli ostacoli che si opponevano alla di lui partenza.

La stessa *Liberté* ha da Berlino il seguente telegramma:

« Non si trattò mai di inviare il conte di Arnim a Roma.

« È probabile soltanto che, compiuto lo sgombero, il generale Manteuffel sia chiamato al posto d'ambasciatore a Parigi. Il conte d'Arnim sarebbe inviato a Londra.

« L'*exequatur* sarà rifiutato al sig. Uledga, console francese a Breslavia, polacco naturalizzato in Francia.

« I giornali criticano violentemente la parola *speranza* che chiude il discorso del duca d'Aumale all'Accademia. »

Leggiamo nei giornali di Berlino dell'8:

Al *Reichstag* sarà quanto prima presentato un progetto per la demolizione delle fortezze di Graudentz, Colberg, Stralsund, Stettino, Minden, Wittenberg e Neisse.

Si ritiene infondata la notizia che il generale Manteuffel venga nominato ambasciatore a Parigi. Probabilmente il conte Arnim sarà il successore di Bernstorff a Londra.

Nella Commissione del fondo per gl'invalidi, il commissario federale, generale Voigt-Rheetz combattè le proposte di diminuzione dello stesso, poichè, diss'egli, prima che sia morto l'ultimo invalido della guerra francese, potremo avere nuovamente guerre sanguinose con nuovi invalidi.

Telegrafano da Costantinopoli, 7, alla *Fr. Presse*:

« Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Kiamil-pascià, già musteschar del granvisirato, venne nominato ambasciatore a Pietroburgo. »

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi del 7 i seguenti dispacci relativamente alla spedizione di Khiva:

« *Berlino*, 6. — La colonna Kooke, sotto il comando del generale Verekne, consiste di 1300 uomini di cavalleria, 1500 di fanteria con artiglieria, nonchè un numeroso treno kirghese.

« Secondo notizie da Pietroburgo, provenienti da buona fonte, le truppe per la spedizione di Khiva consisteranno, come già venne detto, di tre colonne. Quella di Orenburg, già concentrata ad Embaposu marcerà per l'altipiano di Ustjurt, che incomincia a 600 verste al sud di Orenburgo al fiume Tschacjan. Si prenderà dal fiume acqua per sei giorni di marcia, non essendovi più acqua potabile sino alle sorgenti dei Akaschah Kuluk, cioè cinque giorni di marcia.

« Il distaccamento della vallata di Atrek probabilmente si dirigerà a Khiva per la via di Astrakan e dovrà superare le ostilità delle tribù turcomanne.

« Il distaccamento del Turkestan può prendere una delle due strade, la via diretta attraverso il deserto di Keilkuw, nelle vicinanze del lago di Aral; l'altra e meno faticosa via è lungo il Syr Daria sino a Perowsk, quindi lungo il Djany Daria alla frontiera di Khiva.

« *Baku*, 2. — La colonna Tchigislar partirà per Khiva il 5 corrente.

« *Pietroburgo*, 5. — L'*Invalido* dà particolari sull'insurrezione dei Kirghisi sul Dangischlak. Il promotore del movimento fu Kafan Kavadschgitoff, il quale risiede a Khiva ed è fratello di Kaiem, capo dell'insurrezione della tribù di Adaew nel 1870. Il colonnello Comaken disperse gl'insorti e ristabilì la tranquillità.

« Kafan si rifugiò a Khiva.

« Gl'impiegati chinesi scacciarono tutti i mercanti russi e mongolici da Ilami e Barkul (Turkestan orientale) pel motivo che quelle città non sono territorio mongolico ma nella provincia chinese di Kausow. »

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 7 *aprile*. — Una Camera borbonica trae seco delle elezioni radicali. Tutta la Francia passa il suo tempo a bestemmiare contro alla maggioranza di Versailles; quindi i candidati più ostili a questa maggioranza hanno naturalmente maggiori probabilità.

La scissione fra l'opinione pubblica e l'Assemblea va di giorno in giorno aumentando. Più d'uno tra gli uomini di Stato ha fatto mostra di sprezzare la popolarità, ma di rado questo disprezzo ha portato fortuna, come di Polignac e Guizot fanno testimonianza.

I governi legittimi che rendono dura la vita ad una nazione, la costringono a cacciarsi nelle avventure. Dopo una guerra disastrosa ed una deplorevole lotta civile, il paese aveva sete d'ordine, di pace, ed esitava a mettere un piede avanti all'altro, ma non aveva alcuna voglia d'indietreggiare. Tirato indietro dalla maggioranza, esso ha cominciato a farle energica resistenza; raddoppiando gli sforzi di quella, esso accresce la sua opposizione. Se le sconfitte elettorali non bastassero, esso passerà dalla difensiva alla offensiva.

La destra non si dissimula più che l'esercizio regolare del suffragio universale porterebbe una sicura sconfitta. Essa spera la propria salute dalle modificazioni che si propone di fare alla legge elettorale. La destra si ripromette assai bene del voto obbligatorio. Ho udito un deputato di quella parte dell'Assemblea, in un salone, dire senza ambagi: « A quelli che hanno delle idee malsane, noi opporremo quelli che non hanno punto idee. L'Impero costringeva gli invalidi, i poveri inscritti negli uffici di beneficenza, ecc. a votare. Oggi tutti questi suffragi sono perduti per il partito conservatore. Il voto obbligatorio ce li restituirà. »

Tutto il sistema borbonico riposa sopra una serie d'illusioni. I duchi e i conti dell'Assemblea aspirano ad annichilare le città mediante i castelli e le campagne; essi conoscono male le campagne. Il campagnuolo non ha l'inquietudine, spesso malaticcia, dell'operaio delle città, ma l'antico regime non gli è meno odioso che ai cittadini. Fondare le proprie speranze sopra i contadini della Vandea è così ragionevole come il supporre che tutta l'Italia possa lasciarsi trarre a rimorchio dagli ignoranti campagnuoli di alcune provincie dell'ex-regno di Napoli. Non solo nelle elezioni municipali parigine due quartieri sopra tre hanno dato la maggioranza ai clericali, ma eziandio nei dipartimenti la democrazia è stata vittoriosa dappertutto. A Nantes il signor Leloup, questo *maire* che le schiere dei pellegrini avevano fatto rivocare, fu eletto col maggior numero di voti. A Marsiglia, in grazia del generale Espivent, il risultato non è menomamente dubbio. Aix ha un prefetto, le cui convinzioni contrarie ai sentimenti generali della popolazione hanno fatto passare tutti i moderati nel campo dell'opposizione estrema. Tali sono i frutti dell'Assemblea nazionale; è sotto questa impressione che i nostri onorevoli vanno a disperdersi nei loro rispettivi dipartimenti.

Fu d'uopo che i nostri deputati moltiplicassero le loro sedute per potersi pigliare ieri le vacanze. Gli emendamenti contro Parigi furono tutti respinti; ma essi erano stati calorosamente difesi.

Il sig. Caillaux ha sostenuto che Parigi doveva essere indennizzata nella stessa proporzione che i dipartimenti. Quando Parigi si arrende, la Francia non resiste più; ma il signor Caillaux crede all'eguaglianza della testa e dei piedi. Per esempio: una città è occupata senza combattimento, come Nancy. Essa ha diritto ad essere indennizzata come Parigi, che ha resistito dei mesi intieri. Però il relatore gli ha ricordato la solenne parola data dal governo.

Il signor Vautrain è accusato dal *Rappel*, di essersi studiato di riuscir gradito ai suoi futuri elettori. Dapprima, gli è questo il dovere d'un deputato e d'un consigliere municipale, ogniqualvolta i detti elettori non hanno torto. Il signor Vautrain è d'una moderazione che può benissimo non convenire sempre agli elementi di giorno in giorno più vivi che le elezioni portano nel Consiglio municipale, ma egli è stato sindaco di Parigi, durante l'assedio, e il suo discorso aveva una grande impronta di sincerità. Egli cominciò col citare le parole pronunziate dal duca di Broglie in occasione della discussione sopra le fortificazioni di Parigi: « Noi imponiamo a Parigi, a questa grande città, diceva il capo dell'attuale consorteria dei duchi, una nuova e pericolosa missione; noi le domandiamo di servire di baluardo a tutto il regno, a coprire in qualche maniera del suo corpo la Francia. » Alla destra il signor Vautrain gli dice molto dignitosamente: « Io non voglio punto imporre la mia opinione all'Assemblea. Se essa non vuol udire il presidente del Consiglio municipale di Parigi, che viene a difendere la causa della propria città, io sono pronto ad abbandonare la tribuna. »

La destra erroneamente, ed il signor Vautrain le spiega che Parigi ha sofferto assai più che i dipartimenti, che è stato danneggiato non solo nella sua prosperità, ma eziandio nella vita dei suoi abitanti ed in modo veramente spaventevole. In tempi ordinari muoiono a Parigi 700 persone ogni settimana; durante l'assedio ne morivano 4,000 ed anche 4,500.

Il signor di Ventavon aveva detto che non vi era ragione d'indennizzare le vittime della Comune, perchè tutti i parigini erano incendiari; il signor Vautrain gli citò un esempio: « Nella via di Lilla abitava un uomo in agiate condizioni, giacchè la sua casa gli fruttava 45,000 lire di rendita; aveva due figlie; l'incendio gli ha distrutta la casa ed oggi egli è al manicomio nel quartiere dei poveri, e le figlie, educate come signorine agiate, sono costrette a dar delle lezioni per vivere. »

A proposito d'un emendamento male imbastito, come tutti quelli che propone il signor Giovanni Brunet, questo deputato ha svolte alcune ottime considerazioni. « Parigi, dice il signor Giovanni Brunet, fin dai primi giorni si è creduta in obbligo di adempiere i proprii doveri militari e di sacrificarsi. Il suo duplice scopo, offensivo e difensivo, non venne mai capito dai capi militari, e perciò non venne raggiunto: quindi nacquero il rammarico e l'irritazione della grande capitale. Non solamente la popolazione di Parigi è rimasta ferma nell'idea della resistenza fino all'ultimo limite del sacrifizio; ma quando tutti i suoi capi si perdevano d'animo, essa sentiva raddoppiarsi la febbrile energia per salvare la patria. Parigi si è trovata, in quelle circostanze fatali, in un posto d'onore, giacchè l'ardore della sua popolazione non solamente non è venuto meno ma è rimasto superiore a quello de' suoi capi che avevano assunta la direzione della difesa, per modo che dal primo all'ultimo giorno fu il contegno di Parigi che impose ai capi qualche atto energico. Quella popolazione, decimata da patimenti d'ogni genere, travagliata dalla fame, schiacciata da un bombardamento di trenta giorni per cui perivano le donne e i fanciulli fin nel centro della città, ha sempre chiesto di combattere. Era forse Parigi che chiedeva di venir a trattative col nemico? No, mille volte no. E perciò quando il capo del governo si recò segretamente dal nemico per chiedergli a quali condizioni volesse trattare, quest'atto fu accolto con isdegno. Io conchiudo che Parigi non può essere trattata dall'Assemblea nazionale indegnamente. Parigi è travagliata dai patimenti e dalla miseria. Se le si lesinasse il rimborso dell'anticipazione da lei fatte per la patria, ciò non sarebbe onorevole per l'Assemblea nè per la Francia. »

Or bene, è appunto ciò che venne fatto. Parigi ha ottenuta un'indennità, ma le venne concessa di mala voglia e con parole ingiuriose.

Il signor Say, quantunque ancora indisposto, ha preso parte alla discussione. La Camera, non osando diminuire la cifra di 140 milioni per Parigi, ha però aumentata di 20 milioni la quota attribuita ai dipartimenti.

Il signor Thiers viene oggi a stabilirsi al palazzo dell'Eliseo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. R. decreto, 26 marzo, in forza del quale i comuni di Risio e di Francavilla Bisio formarono un solo comune, con la sede municipale in Francavilla.

2. R. decreto 26 marzo, in forza del quale la frazione Roccasette è distaccata dal comune di Contarina e unito a quello di Porto Tolle, in provincia di Rovigo.

3. R. decreto, 28 marzo; che dichiara alienabile un fondo demaniale del comune di Laplo in Principato Ulteriore.

4. Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 1,825,064.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo ed annunziamo con piacere essersi già stretto il contratto d'affitto del locale che verrà destinato ad ospedale pei malati cronici; esso locale conterrà circa duecento infermi. Fra non molto s'incomincieranno le lavorazioni necessarie per ridurlo a quell'uso. La spesa occorrente, secondo il preventivo presentato, sarà di circa L. 150,000. Ecco un'opera la cui utilità è incontrastabile e che fa onore a chi l'ha promossa ed a chi l'ha eseguita.

E poichè siamo a parlare di opere uscite dall'ufficio di sanità, sappiamo che quest'ultimo ha presentato alla Giunta il progetto di instituire quattro condotte mediche rurali nell'agro romano a profitto di quei poveri contadini di quel circondario, ove non sono certo rare le febbri e le malattie, ed i quali soccombevano all'impeto del male per mancanza di cure e di medicinali.

Sul fatto avvenuto ieri del rifiuto di ricevere i feriti giunti all'ospedale di San Giacomo, riceviamo le seguenti lettere, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo entrambe:

Ill.mo Signor Direttore,

La catastrofe che colpì ieri gli operai dello stabilimento del gas, oltre al contristare Roma, causò un dispiacevole accidente anco ai sottoscritti, i quali colla presente energicamente protestano, e respingono la responsabilità di quanto avvenne.

I feriti che risultarono dalla ruina della tettoia del gasometro furono condotti all'ospedale di San Giacomo, ma qui, per una non qualificabile ragione, furono respinti da quei che erano di guardia, senza che alcun soccorso si fosse prestato.

I sottoscritti, i quali tutti si trovano nel pio Stabilimento, e pronti a qualunque eventualità, se erano avvisati, non seppero nulla che dopo molto tempo, quando fu inutile il reclamare.

Il dottor Angelucci, amministratore dell'ospedale, dietro rapporto del dottor Sani, punì severamente i colpevoli, e ne inviò regolare rapporto alla Commissione degli Ospedali.

Dall'Ospedale di San Giacomo li 11 d'aprile del 1873.

Dottore G. Colosanti — F. Giorgini — V. Novelli — A. Patara — S. Scoppola — P. Baroffi.

Preg.mo signor Direttore,

In un articolo del N. 101 del suo giornale, riportando il fatto che disgraziatamente ebbe luogo nel gasometro fuori di porta del Popolo, faceva osservare come gli operai feriti condotti nell'ospedale di S. Giacomo in Augusta, per un esclusivo rifiuto della Direzione fossero stati rinviati all'ospedale della Consolazione.

Ora mi perdoni se le faccio riflettere che nè la Direzione, nè un preteso spartano regolamento furono la causa che quei miserabili non venissero sul momento soccorsi; ma essendo stato io in persona chiamato, osservai che, non trattandosi di casi da richiedere aiuto istantaneo, e che, al contrario, fatti scendere dalla vettura ove riposavano, medicati, ricollocati nella medesima e trasferiti altrove avrebbe loro nociuto, più che giovato, credetti, sempre per maggior vantaggio degl'infermi, rimetterli al competente ospedale tanto più che un cammino di altri 10 minuti non li avrebbe in alcun modo danneggiati.

È questa la sincera interpretazione dell'avvenuto, perciò prego gentilmente la S. V. onde voglia inserirla nell'accreditato suo giornale, sì per rivendicare l'onore alla Direzione ed alla famiglia sanitaria dell'ospedale, come anche per tranquillizzare la pubblica opinione.

Mi creda con tutta lealtà e riceva intanto i più distinti ossequii dal suo

Dev.mo ed obbl.mo servitore
CESARE BALLATORE
Sotto-sostituto nell'ospedale di S. Giacomo in Augusta.

Roma, 11 aprile 1873.

---

avessero una leggiera tinta azzurra (1). Oggidì è difatti riconosciuto da tutti gli oculisti che la tinta azzurra è da preferirsi a tutte le altre per la vista. Questo colore, oltre all'escludere l'aranciato, ha anche il vantaggio di eliminare i raggi calorifici. Con siffatti vetri il Calderini riusciva quindi a modificare il colore della luce del gaz e del petrolio, rendendola leggermente azzurrognola, epperò molto benevolmente tollerata dagli occhi: inoltre giungeva a intercettare alquanto il potere calorifico della fiamma, senza diminuire di molto l'intensità della luce. L'azzurro di cobalto riusciva perfettamente a tale scopo.

Anche con siffatti vetri però conviene seguitare l'uso del *cappelletto* di carta, il quale ha non solo il vantaggio di aumentare la nitidezza della luce sull'oggetto fissato, ma ne ha un altro più importante ancora per l'esercizio della visione. Tutti sanno quanto importi che l'occhio sia influenzato da un grado sempre uguale di luce; ogni impressione più viva della luce è susseguita da uno stringimento immediato e convulsivo della pupilla. Ora, se col mezzo di un sipario l'occhio non è preservato dall'azione diretta della fonte luminosa, la pupilla dovrà soffrire tratto tratto questi movimenti convulsivi, che possono col tempo arrecare sofferenze oculari e non lievi disturbi nelle facoltà visive.

L'igiene della vista meriterebbe di per sè sola un intero volume, non già il semplice spazio concesso ad un'appendice. Io non so se abbiamo in Italia un trattatello completo intorno a quest'argomento di tanta importanza, e sì che franchérebbe davvero la spesa di scriverlo, sovratutto se si pensi alla quantità di individui che tuttodì imprudentemente si logorano questo preziosissimo senso, che forse saprebbero meglio conservare, quando avessero tra le mani un libro scritto in forma popolare e senza pretese, che insegnasse loro i precetti igienici più importanti che vi si riferiscono.

Egli è fin dai primi anni della vita che l'organo della visione vuol essere efficacemente tutelato contro le mille cause che possono offenderlo. Quante miopie, tanto frequenti ai nostri giorni, ebbero la loro prima origine nelle scuole! La luce insufficiente o malamente distribuita, i caratteri di stampa troppo minuti nei libri scolastici, e sovratutto poi la pessima abitudine, comune alla maggior parte degli scolari, di abbassare troppo il capo mentre leggono o scrivono, sono altrettante cause della miopia, che diventa ogni giorno più comune tra gli alunni e che va gradatamente crescendo, dalle scuole elementari fino alle universitarie, ove giunge al massimo di frequenza.

Conservare fino alla più tarda vecchiaia il prezioso tesoro di un paio d'occhi pronti ed acuti è una delle fortune più invidiabili fra quante possono toccare all'uomo. « La civiltà, scrive il Mantegazza, c'invita o ci costringe per mille vie ad abusare degli occhi ad ogni momento, e dopo il cervello e gli organi sessuali, l'uomo abusa dell'occhio più che d'ogni altro organo a cui domanda il pane o la gioia. »

Il precetto migliore che si può dare intorno all'igiene oculare è di non adoperar mai gli occhi fino alla stanchezza. Il riposo è una necessità assoluta per questi organi così importanti; epperò le veglie protratte, per qualsiasi motivo, tornano sempre a fatica degli occhi, cui natura destinava a una vita intermittente, cioè con alternative continue di riposo e d'azione. Anche durante il giorno, l'occhio tratto tratto sospende per brevi istanti la sua attività; così, nello spaziare lo sguardo da lontano, quest'organo ha un riposo relativo, il che si verifica di più nelle campagne che nelle città. Lo sguardo riposa relativamente di più nei lavori grossolani che nei minuti; anche in questi però le involontarie sospensioni ripetute, i movimenti degli occhi nell'alzare la testa, nel soddisfare alle varie bisogna dei vari lavori, creano un riposo momentaneo e prolungano assai più l'attitudine al lavoro.

Giunge però un istante in cui, malgrado queste temporanee sospensioni, l'occhio si sente stanco, e manifesta con segni assai vivi le sue sofferenze: egli è allora che assolutamente è necessario sospendere il lavoro per un po' di tempo, se pur ci è caro non logorare la vista. Ben disse un valente oculista francese, il Giraud-Teulon: le grida che i ragazzi mandano fuori con tutta la forza del petto all'uscire dalla scuola, sono lo sfogo dei polmoni stanchi di agire a stento per tutto il tempo della lezione; se anche l'occhio potesse gridare, quanto alto salirebbero i suoi lamenti, quando è crudelmente stancato!

Danno non meno grave all'occhio arreca pure il difetto di luce, specialmente per le persone costrette a lavorare sopra oggetti minuti e delicati. L'insufficienza dell'illuminazione non può essere compensata che dalla grandezza maggiore delle immagini degli oggetti, ciò che obbliga a ravvicinare di troppo l'occhio all'oggetto o viceversa: ora questo fatto, ripetuto a lungo, è uno degli elementi più favorevoli alla produzione della miopia, e alle congestioni del capo. È quindi una pessima abitudine quella di leggere all'incerta luce del crepuscolo o all'imbrunire, o in luoghi poco illuminati. Ed è anche poco lodevole l'usanza di molte case signorili di cambiare nell'estate le stanze in oscure catacombe, perchè ciò rende gli occhi più delicati, e più facilmente impressionabili, sottraendoli per lungo tempo al loro stimolo naturale, quale è la luce del giorno.

Non tutti gli occhi sopportano la stessa quantità di luce. La signora che sta tutto l'anno chiusa nelle sue camere semi-oscure, nè mai esce fuori delle mura cittadine, mai saprebbe resistere all'oceano di luce di un bel giorno di luglio in un vasto campo di biade, come vi resiste il mietitore, o la spigolatrice. Quando un occhio di Londra scende a Napoli o a Palermo, si ripara con veli e con parasoli, e non osa spaziare sopra gli oggetti infuocati dal sole che lo circondano.

Dannoso pure agli occhi è il rapido passaggio dall'oscurità alla luce troppo viva. Questa è pure assai nociva ai neonati; epperò conviene gradatamente avvezzare i loro occhi allo stimolo della luce. Chi visse lunghi anni in oscure prigioni, o in altri luoghi d'ogni luce muti, deve rifare l'educazione del suo occhio, onde poter veder bene.

Un mezzo per logorarsi potentemente la vista, e in poco tempo, è quello del leggere stando a letto; poichè la lettura non si fa nel piano orizzontale degli occhi, e per le congestioni passive al capo, che sono inevitabili.

Per ultimo non vuolsi dimenticare che l'occhio soffre assai quando si legge camminando, o in vettura, o nei viaggi in ferrovia, e ciò per le continue oscillazioni, e i continui cambiamenti di posizione e di distanza tra l'occhio e i caratteri di stampa.

Y.

(1) V. *Danni ragionati alla vista dalle condizioni attuali della società, e mezzi atti a prevenirli*, del dott. Giovanni Calderini. Torino, 1870.

Il ff. di sindaco ha pubblicato la seguente notificazione:

In seguito a rovina della tettoia del Gasometro fuori della Porta del Popolo, essendosi fatti alcuni guasti ai forni, i quali renderanno impossibile per qualche giorno la somministrazione di gas necessaria alle esigenze ordinarie della città, si previene essersi dovuto adottare il temperamento per questa sera e per alcune successive di accendere soltanto una metà dei pubblici fanali. Siccome, però, questo provvedimento non sarebbe sufficiente a supplire alla mancanza che si verifica, s'invitano i privati a seguire l'esempio che dà loro il municipio, consumando una metà del gas che abitualmente serve ai loro bisogni. Si darà così tempo all'approvvigionamento occorrente, e potrà con sollecitudine tornarsi alle condizioni ordinarie, mentre, altrimenti, si esporrebbero al pericolo di restare totalmente mancanti di gas.

Con altro avviso sarà notificato al pubblico il regolare ripristinamento del servizio della illuminazione.

Una importante riunione scientifica ha avuto luogo ieri (10) all'Istituto chimico della R. Università di Roma.

Il comm. S. Cannizzaro, professore di chimica direttore dell'Istituto suddetto, ha invitato a convenire presso di sè i soci fondatori della *Gazzetta chimica italiana*, giornale che in poco più di due anni ha acquistato anche all'estero bella riputazione. Soci fondatori di questo periodico sono i primi chimici d'Italia, che sotto gli auspici dell'illustre Cannizzaro, si sono posti all'opera per mostrare che in Italia si lavora e si studia di proposito.

Erano presenti i professori Filippi di Padova, Tassinari di Pisa, Paternò di Palermo, Rossi di Torino, Bellucci di Venezia, Cossa di Napoli, [illegible] ed Amato di Roma, nonchè il prof. Ugo Schiff, già chimico del R. Museo di Firenze. Alcuni altri soci si scusarono (in ispecie il comm. Sobrero, i professori Campani, Frappolli ed Orosi) con lettera di non potere intervenire.

Il prof. Cannizzaro fece conoscere le floride condizioni della Società, e indicò che per migliorare l'andamento del giornale, fin qui principalmente affidato alla lodevole attività del Laboratorio chimico di Palermo, conveniva distribuire il lavoro tra tutti i soci, e provvedere più largamente alla redazione. In brevi parole, ed alla buona fu tutto combinato, e a tutto fu opportunamente provveduto: cosicchè la *Gazzetta chimica italiana* potrà sempre meglio rappresentare il movimento degli studi chimici in Italia, e non mancherà di occuparsi di tutto quanto si fa a questo riguardo negli altri paesi.

Dopo l'adunanza il direttore Cannizzaro condusse i suoi colleghi a visitare le diverse parti del grandioso istituto che sta sorgendo, e che ci avrà nella da invidiare a quelli della dotta e laboriosa Germania.

Indi un frugale, ma cordialissimo banchetto fu offerto dalla famiglia Cannizzaro agli ospiti convenuti da tutte le parti d'Italia.

Noi crediamo che sia un confortevole esempio quello di vedere molti professori, certamente non largamente retribuiti, recarsi a tutte loro spese in questa città capitale, per solo amore della scienza.

L'avvenire dell'Italia sta negli studi: e se ogni scienza troverà presso di noi il suo Cannizzaro, fra pochi anni avremo la soddisfazione di non ricercare altrimenti all'estero, come spesso conviene fare fin qui, maestri e cultori delle scienze sperimentali, ma li troveremo nel nostro stesso paese.

Domenica (13) si riapriranno i teatri Valle e Metastasio. Al Valle avremo la Compagnia [illegible], diretta dal cav. Cesare Rossi, che il pubblico romano ben conosce ed ha applaudito più volte. Al Metastasio darà un corso di recite la Compagnia piemontese, diretta dal Milone, una delle migliori fra quelle che recitano in dialetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 10 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo = 15,6 — Minimo = 10,2

Umidità media del giorno

Relativa = 87 — Assoluta = 9,49

Vento dominante, Sud-Est debole.

Stato del cielo, Grandi pioggie nella notte e nel mattino con lampi e tuoni; le pioggie hanno continuato fin dopo il mezzodì. Nuvolo alla sera.

Pioggia in 24 ore = 47,mm2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11:

I Principi Reali ieri furono a visitare l'imperatrice di Russia. Le granduchesse ricevarono le LL. AA. all'uscio di strada, S. M. le ricevette sulla porta del suo appartamento. Dopo mezz'ora di conversazione i Reali d'Italia e gl'Imperiali di Russia fecero colazione insieme; indi si trattennero un'altra oretta a discorrere e l'imperatrice si mostrò affettuosissima con Margherita (così ella chiamava confidenzialmente la nostra Principessa nostra).

Tornati a Sorrento, i Principi ebbero con loro a pranzo il ministro di grazia e giustizia, il sindaco, il consigliere delegato della Prefettura di Napoli, il duca e la duchessa di Sarno, il generale Pettinengo, l'ammiraglio Cerruti, l'ammiraglio De Brocchetti, ed altri gentiluomini e dame della Casa delle LL. AA.

Oggi la Principessa Reale ha assistito alla funzione religiosa nella nobile arciconfraternita di San Ferdinando fra le sorelle della Congregazione in posto distinto, assegnato alla principessa della chiesa dal principe d'Alessandria e dal cav. Pignatelli.

Simulazione di sequestro. — I giornali di Palermo dell'8 rendono conto di un simulato sequestro avvenuto presso quella città. Un giovinetto si [illegible] sequestrato dai briganti per estorcere a [illegible] parenti una somma di denaro. La Questura è, però, riuscita a scoprire l'inganno, e il simulatore è stato deferito al potere giudiziario.

Fenomeno meteorologico. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 9:

Ieri sera il cielo limpido e sereno dava ad ora tarda magnifico spettacolo di sè. La luna si mostrava circondata da una splendidissima e grandissima ghirlanda di luce. Questo fenomeno che si forma per la refrazione dei raggi nell'aria vaporosa, gli astronomi chiamano alone. Non è nuovo questo fenomeno, ma quello di ieri sera era raro per la sua magnificenza e per la sua estensione. Non è dunque a meravigliare come esso attirasse l'attenzione di tutti coloro che ebbero agio di avvertirlo.

Lettera del maestro Verdi. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 10:

« L'illustre autore dell'*Aida*, prima di lasciare la nostra città, ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

Napoli, 9 aprile 1873.

Ill.mo Signor Sindaco,

Spiacemi molto non aver potuto oggi stringerle la mano, e dirle *addio*, prima di partire, a Lei particolarmente, sig. Sindaco, che prese tanto interesse per quest'Aida. Inutile dirle, come io sia lieto del successo, e di tutte quelle manifestazioni colle quali il pubblico volle onorarmi... e ne sono lieto non tanto per me quanto per l'arte. Felicissimo poi, che l'esecuzione e la *mise en scène* abbiano prodotto qualche impressione. Non parliamo della musica, che altri potrà fare ben meglio: ma quello che ora importa, si è di rialzare il teatro « così a torto abbandonato » con spettacoli degni e completi. La mia più grande soddisfazione, sarebbe il sentire, che queste accurate esecuzioni avessero lasciato qualche traccia, questo solo fu il mio scopo andando per due volte a Milano, poi a Parma, ed ora a Napoli. Ella, sig. Sindaco, potrebbe fare il più gran bene, recando ad effetto pel S. Carlo le riforme domandate dall'arte moderna; chè l'incuria e l'ignoranza, nel rappresentare le opere in questi ultimi tempi, non sono più possibili. Allora soltanto, questo gran teatro potrà tornare all'antico splendore.

Colla più profonda stima, ho l'onore di dirmi,

Di Lei sig. Sindaco

Devotissimo
GIUSEPPE VERDI.

All'Ill.mo sig. Conte Spinelli
Sindaco di Napoli.

Sciopero di studenti. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Ieri gli studenti della Scuola veterinaria, in seguito ad un dispaccio pervenuto dai loro compagni di Napoli, nell'intento di opporsi all'attuazione delle leggi sanitarie discusse or ora in Senato, proposero uno sciopero. Oggi, infatti, solo due o tre si presentarono alle lezioni.

Alle due pomeridiane di ieri circa trenta di loro s'adunarono all'osteria dei *Promessi Sposi*, e deliberarono di mandare una loro petizione al Parlamento.

La scienza italiana all'estero. — A proposito della *Società italiana degli Spettroscopisti*, leggiamo nel *The Evening Post* di New-York il seguente articolo che onora la scienza italiana:

I nostri lettori non sono ignari del grande interesse annesso alle osservazioni spettroscopiche, non solo sopra sostanze terrestri, ma anche sopra i corpi celesti e particolarmente sul sole.

Molti distinti scienziati in questo paese ed in Europa si stanno dedicando allo studio del fenomeno solare, specialmente della composizione chimica e della condizione fisica della superficie e dell'atmosfera.

Ma i risultati i più compiuti e concordi sono indubitatamente quelli ottenuti in Italia, di cui Secchi, Tacchini e Lorenzoni, sono i membri i più attivi.

Il governo italiano somministrò i mezzi per pubblicare i processi con illustrazioni mensili, e noi siamo possessori di 10 libretti in quarto, colle loro litografie colorate e nitide, che contengono disegni delle eruzioni viste sul sole a ciel sereno a Palermo, Roma e Padova, uniti ad osservazioni simili a quelle di Secchi sulle variazioni del diametro del sole in diversi periodi, una questione di vitale importanza relativamente al transito di Venere ed alla determinazione della nostra distanza dal sole. Il signor Tacchini studia anche la distribuzione del vapore magnetico sulla superficie solare, e questo ramo di ricerche porgerà i requisiti per la variazione del caldo e della luce che danno la terra al sole in diverse stagioni ed in diversi anni, e fosse ci metterà in grado di predire il carattere di una prossima stagione.

Aggiungiamo che il signor Pietro Tacchini, addetto all'Osservatorio astronomico di Palermo, del quale si parla in questo articolo, è stato di recente nominato membro effettivo dell'Accademia imperiale delle scienze di Mosca.

NOTIZIE ULTIME

Qualche giorno prima che giungesse a Sorrento S. M. l'Imperatrice delle Russie, un ladruncolo di 18 anni, svaligiato e già condannato per furto due o tre volte dal tribunale, si arrampicò, verso le 10 di sera, dietro una carrozza che recava da Torre Annunziata a Castellammare una signora irlandese, e le strappò un orecchino, dandosi poi alla fuga.

Qualche giornale narrò il fatto esagerandone le proporzioni e convertendo la signora irlandese in una dama [illegible] del seguito dell'Imperatrice.

Malgrado le smentite di tutta la stampa napolitana, alcuni giornali di Francia tornano a parlare di aggressione patita da una dama russa e, rincarando la dose, narrano di proteste bande brigantesche che infestano la penisola sorrentina e di pretesi ricatti frequentemente consumati.

Siamo in grado di assicurare che nella provincia di Napoli la sicurezza pubblica è tale e tanta, che l'Imperatrice, di giorno e di sera, fa lunghe passeggiate nella penisola sorrentina senza nessuna scorta, non accompagnata da altri che dal fratello e dalla figlia. Per conseguenza le corrispondenze di quei giornali sono prette invenzioni.

Anzi è degno di nota che, dall'arrivo dell'Imperatrice sino a questo giorno, a Sorrento e nei comuni circostanti non è avvenuto un solo reato nè contro le persone nè contro le proprietà.

A proposito poi del furto a danno della signora irlandese, siamo lieti di far sapere che il ladro fu arrestato martedì, a cura dei reali carabinieri.

Dal *Times* giunto questa sera (11) togliamo i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 6. — Gli sforzi del governo e di alcuni influenti repubblicani impedirono le manifestazioni anti-municipali che dovevano aver luogo quest'oggi.

« Venne fatta una grande dimostrazione a Granata per l'abolizione della pena di morte. La popolazione voleva bruciare tutti gli strumenti del supplizio.

« I carlisti distrussero la ferrovia presso Miranda.

« *Perpignano*, 7. — Notizie da Puycerda del 6 recano che il capo ribelle Guin con 1500 uomini era a Ribas e Tristany, con 2000 uomini a Nobas, e che marciavano verso Livia.

« I carlisti minacciarono d'incendiare col petrolio le case i cui abitanti rifiutarono di pagare la contribuzione che chiedevano.

« Notizie dalla stazione ad Arcuys de Mar annunciano che don Enrico di Borbone ed il suo stato-maggiore, con una banda numerosa, fermarono un treno e lo costrinsero a ritornare a Gerona.

« *Bajona*, 7. — I carlisti minacciano di distruggere il viadotto di Ormaiztegui, come rappresaglia alla distruzione dei ponti nella Navarra da parte dei repubblicani. »

(Dispaccio privato dell'Opinione)

Napoli, 11. — S. M. l'imperatrice di Russia è arrivata alle 12 45 nel porto militare. Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte sonosi recati a salutare S. M. a bordo del legno russo, e l'hanno poi accompagnata sino alla darsena, dove quattro carrozze di Corte attendevano l'imperatrice col seguito.

Altre lancie colle autorità civili e militari seguivano quella dei principi. Dopo lo sbarco, nella prima carrozza sono saliti con S. M. i principi di Piemonte e la granduchessa figlia.

Una compagnia di fanteria di marina ha reso all'imperatrice gli onori militari. Dall'arsenale al Palazzo reale la popolazione accalcata in due lunghe file, salutava rispettosamente. L'imperatrice pareva commossa. Alle ore 4 precise, S. M. col seguito è ripartita per Sorrento sull'*Yacht* che l'aveva trasportata a Napoli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10. La *Gazzetta* pubblica un decreto che aggiorna il rinnovamento parziale degli *Ayuntamientos*.

Quattrocento uomini partono oggi per Cadice ove s'imbarcheranno per Cuba.

Perpignano, 10 (ore 6 pom.) — La lotta a Puycerda continua. La resistenza è eroica. I soccorsi attesi non sono ancora segnalati.

Perpignano, 10. — Il generale Velarde fece imprigionare 23 cacciatori che si erano ribellati.

Lo stesso generale pubblicò un proclama nel quale dice che il suo primo dovere è di ristabilire la disciplina e che la ristabilirà; che aprirà una campagna regolare contro i carlisti e che prenderà misure energiche sia verso l'esercito, se è necessario, che contro i nemici.

Il brigadiere Campo ha sconfitto la banda Solido che minacciava San Celoni.

La banda Miret, forte di 700 uomini, bruciò la stazione di Arbos ed intimò al municipio di Villafranca di pagarle 10,000 *duros*. Credesi che il municipio ricuserà, l'accesso a Villafranca essendo assai difficile.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge relativa al municipio di Lione.

Pubblica pure un decreto che nomina Pascal a sotto-segretario di Stato.

Una nota dello stesso giornale constata che il 5 corrente furono pagati alla Germania altri 250 milioni per l'indennità di guerra.

Barcellona, 9. — Un proclama dell'alcade biasima le violenze e gli arresti che si fanno arbitrariamente.

Assicurasi che i carlisti furono sconfitti a Palau dalla colonna del brigadiere Campos.

Bourg-Madame, 11. — I difensori di Puycerda hanno respinti i carlisti comandati da Saballs. Vi sono parecchi feriti. I carlisti si sono rifugiati in questo paese.

Perpignano, 11. — Si ha da Barcellona, 9: Le autorità civili hanno pregato le autorità ecclesiastiche di fare nella cattedrale e nelle altre chiese [illegible] funzioni della Settimana Santa.

Il generale Velarde giunse ieri a Martorell ed è atteso a Barcellona, ove si fermerà soltanto alcune ore per affari riguardanti la disciplina dell'esercito.

A Palma domenica scorsa il popolo costrinse le truppe che erano al [illegible] a ritirarsi.

Aden, 10. — Passarono ieri da qui i piroscafi italiani l'*Asia* e l'*Arabia*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

Napoli, 11. — L'imperatrice e la granduchessa Maria di Russia sono arrivate alle ore 1 1/2 pom. per mare.

Il principe Umberto e la principessa Margherita ricevettero l'imperatrice allo scalo della Darsena, dove quattro carrozze di Corte in gran gala aspettavano gli ospiti.

L'imperatrice, colla principessa Margherita alla sinistra, il principe Umberto e la granduchessa Maria presero posto nella prima carrozza.

Il corteggio entrò al palazzo in mezzo ai rispettosi saluti della folla.

Nuova-York, 10. — Oro 118 1/4.

Perpignano, 11. — Si ha da Puycerda, mezzodì: Oggi i carlisti disparvero, lasciando sul terreno trecento uomini fra morti e feriti. Noi abbiamo 8 morti e molti feriti. Cinque case rimasero abbruciate. Vennero prese precauzioni contro un ritorno offensivo del nemico.

Napoli, 11. — La visita dell'imperatrice durò oltre due ore. S. M. fece colazione con i Reali Principi, che poi l'accompagnarono a bordo.

Costantinopoli, 11. — Avvenne un conflitto fra alcuni individui e la polizia, in seguito ad un contrabbando di tabacchi. Vi sono alcuni morti e feriti da entrambe le parti. I contravventori si barricarono per opporre resistenza, ma poscia si arresero a discrezione. Settanta di essi vennero imprigionati.

Venezia, 11. — Un dispaccio da Brindisi alla *Gazzetta* annunzia che il conte Fè d'Ostiani è arrivato a [illegible] colla Legazione giapponese, ed è partito subito per Roma.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 11	Vienna 10	Berlino 10
Prestito franc. 5 %	91 42	— —	— —
Rendita » 3 %	56 70	— —	— —
» » 5 %	[illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	64 55	— —	63 —
» austriaca	— —	72 70	— —
Consolidato inglese	— —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	455 —	190 50	117 1/8
Banca di Francia	4410 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	108 —	— —	— —
Obbligazioni dette	175 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	183 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	196 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	335 —	205 1/8
Cambio sull'Italia	13 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 44 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	5 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	333 —	204 1/8
Banca austriaca	— —	962 —	— —

Titoli	Roma, 11	Firenze, 11
Rendita italiana 5 %	73 97 1/2	74 12 (fm)
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	73 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto Emiss. 1860-64	79 [illegible]	— —
Prestito romano Blount	72 40	— —
Detto Rothschild	74 80	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2170 — (n.)
Banca Romana	2318 —	— —
Banca Generale	567 —	— —
Banca Toscana	— —	1770 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	554 1/2 (fm)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	826 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	480 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	226 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra, tre mesi	—	28 73 c.
Francia a vista	— —	114 [illegible] (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 95 (n.)
Credito immobiliare	400 —	— —
Cred. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1924 — fm

GIACOMO DINA, *Direttore*.

BONIFALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MONUMENTO A TIZIANO VECELLIO

PROGRAMMA

Per tutta Italia si votano, e si ergono monumenti per tramandare ai posteri la gloriosa memoria dei sommi che bene meritarono della patria, delle scienze e delle arti. Giusto proposito e doveroso. Nè a raffreddare la gratitudine di si nobile sentimento valgono le tristi economie e la molteplicità delle prove.

Avvi fra i comuni generosa perchè vuolsi con nobile gara celebrare a [illegible] illustri, e [illegible] la fama invidiata onora ai pianeti.

Se ora è il nome di TIZIANO non mancherà di grande concorso, esso non teme confronti, è gloria più che italiana, è gloria europea, e sarà mondiale.

Il Comitato scelto all'arduo incarico di onorare questo genio eminente, rompe il già lungo indugio, e fa appello per una sottoscrizione onde innalzare al sovrano della pittura, degno monumento nella sua terra nativa.

TIZIANO appartiene al mondo civile, ma ebbe i natali nel Cadore. Il Cadore, [illegible], quando pure non avesse il diritto, sente il dovere della iniziativa: il [illegible] di [illegible] un simbolo dell'[illegible] sua gloria.

Gl'individui, i Municipii, le Provincie d'Italia nostra, il suo Governo, l'Europa dirittamente [illegible] dalla splendida luce di questo astro maggiore, accolgano con lieto animo l'invito all'opera generosa. A seconda delle forze singole e collettive, il poco ed il molto valgano a fornire quel complemento decoroso che risponda completamente allo scopo, e sorga il giorno in cui la storia possa scrivere che TIZIANO, salito a brillare fra i primi per potenza di genio, non fu fra gli ultimi a ricevere dalla sua patria degna testimonianza di onore.

Il Cadore, pertanto, apre a tal uopo, col mezzo del suo Comitato, una sottoscrizione generale regolandola come in appresso:

1. È aperta una sottoscrizione universale per innalzare a TIZIANO VECELLIO, in Pieve di Cadore, un monumento nell'anno 1877, quarto centenario della sua nascita;

2. Sono chiamati a concorrere alla medesima, e per qualunque siasi somma, tanto i corpi morali, quanto i privati;

3. A raccogliere le offerte sono invitati tutti i Municipi d'Italia, tutte le Accademie e gli Istituti di scienze, lettere ed arti, e i Rappresentanti del Regno all'Estero;

4. Il Comitato esecutivo è autorizzato a nominare Sub-Comitati entro e fuori d'Italia per la raccolta delle offerte;

5. Il prodotto delle sottoscrizioni sarà inviato al Comitato centrale esecutivo in Pieve di Cadore, e a cura di questo, versato presso taluno dei principali Istituti di credito della Venezia col titolo: « Fondo per la erezione del Monumento a TIZIANO VECELLIO in Pieve di Cadore; »

6. Le singole offerte saranno pubblicate nei giornali e i nomi degli offerenti inscritti in apposito volume da conservarsi in perpetuo nell'Archivio della Comunità Cadorina;

7. La sottoscrizione è posta sotto gli auspici di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, che si è degnato di accettare la presidenza onoraria del Comitato;

8. Fanno parte del predetto Comitato quali vice-presidenti onorari le LL. EE. i Ministri degli Esteri e dell'Istruzione Pubblica, e come Membri onorari il Prefetto della provincia, i Presidenti delle Accademie di belle arti del Regno, gli Ambasciatori e Consoli d'Italia all'estero;

9. Conosciuta l'importanza delle offerte, il Comitato aprirà un concorso fra gli artisti italiani per il Progetto di Monumento, fissandone le condizioni, e ne affiderà poi la scelta ad una delle più rinomate Accademie italiane;

10. A cura del Comitato verrà stampato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il conto finale;

11. La Stampa nazionale ed estera è pregata a dare la maggiore diffusione al presente Programma, ad appoggiarlo, ed a pubblicare le offerte.

Pieve di Cadore, 2 febbraio 1873.

COMITATO CENTRALE ESECUTIVO

Presidente: Costantini dott. Girolamo, senatore — *Vice-Presidenti*: Manfrin conte Pietro, deputato; Coletti dott. Luigi; Solero dott. Giovanni, sindaco. — *Membri effettivi*: Rizzardi cav. dottor Luigi; Palatini dott. Osvaldo, ing.; De Zuliani sac. Giuseppe; De Pol dott. Antonio; Cadorin Gio. Batt.; De Lorenzo Valentino. — *Membri supplenti*: Vecellio dott. Cristoforo; Galeazzi Taddeo. — *Segretario*: Palatini dott. Osvaldo ing. — *Vice-Segretario*: Segato Girolamo.

Il Comitato centrale esecutivo in base al Programma, ha nominato in Roma un Sub-Comitato allo scopo di raccogliere le offerte di questa città, e che è composto come segue:

Presidente: Panciera ing. Bonaventura. — *Vice-presidente*: Gagnato cav. Filippo. — *Membri*: Cav. Brianchi conte Daniele; Alvisi cav. Luigi. — *Segretario*: [illegible] Rodolfo.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

Presso R. CARLO UGIGLI
Firenze, via Ricasoli, 2.

NUOVO ALBUM

di Francobolli, Marche e Curiosità iconografiche ed artistiche

Un vol. in-4° che comprende anche il viaggio di monsieur La Bagne. Si spedisce franco in tutto il Regno per L. 6.

Come lavoro tipografico, quest'Album nulla lascia a desiderare ed è veramente bello; dal lato letterario è interessante nello stesso tempo e curioso. Nel viaggio di monsieur La Bagne si pongono in caricatura le tante corbellerie che gli stranieri, specialmente francesi, hanno detto sul conto di noi Italiani e del nostro paese. In questo Album v'è un po' di tutto, raccolto con criterio ed in modo da fare stupore come da simile soggetto, l'Ugigli abbia potuto trarre tanto profitto. (Gazzetta d'Italia, 19 dicembre 1878).

Questo nuovo Album offre un largo pascolo ai più instancabili raccoglitori, e mentre soddisfa questo loro bisogno psichico, li ammaestra. Davvero non si poteva più argutamente piegare all'educazione del paese una puerile passione, e l'Ugigli può vantarsi d'aver fatto una bellissima trasformazione della forma.

Prof. PAOLO MANTEGAZZA.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina** semplice prescritte nelle affezioni gastriche, *dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** unita al ferro ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloretiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** unita al **Protoioduro di ferro inalterabile**, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloretica e le affezioni croniche dell'occhio.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. [illegible], Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

OFFICINA SATURNO
FUORI PORTA DEL POPOLO, ROMA

NUOVA FABBRICA
DI TUBI E LASTRE
DI PIOMBO
D'OGNI DIMENSIONE, PERFEZIONATI

Deposito presso i sigg. T. PINUCCI e C., Negozianti di Metalli, 122, 123, 123A, 132, 132A Piazza Montecitorio, e via Torino (presso l'Esquilino) N. 136.



MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HORNIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 8, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hoffmann Strasse, 32, Berlino

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro è parte integrante del sangue; quando esso manca vi ha deperimento, e ne consegue; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, congiungono del ferro allo stato insolubile e devono per conseguenza del ferro sciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi, perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all' iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che, appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti vi è uno che ha sopravvissuto e che da vent'anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di Rafano iodato* Grimault e C[ie], farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo, contiene naturalmente dell' iodio associato in più al succo eminentemente depurativo e sulforoso di *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il miglior medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soccorso dei rimedi della Francia presso le rive imbalsamate delle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* e in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di quest'albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO
ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e C[ie], farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa* e *nevralgie*. Un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire le coliche, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, Savelli, 19, e da Marignani e Garneri, farmacisti.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIE
adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese ed Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti procurati di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

» A. BOUCHARDAT (*Ann. de Thérapeutique*, 1868, pag. 294)

Scatola di 10 Senapismi L. [illegible] — Scatola di 25 L. [illegible].

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano; vendita in Roma nelle Farmacie Garneri, via Gambaro e Marignani, al Corso.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne di Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, Benedettine di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fino, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio degli acquirenti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
preparato dal chim. A. Zanetti di Milano e fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia — Deposito in Roma da Selvaggiani, Marchetti.

UNA PERSONA appartenente ad un'ottima famiglia, potendo fornire le più solide referenze e disponendo di una cauzione assai importante, desidererebbe ottenere un vantaggioso impiego di cassiere in uno dei principali *Hotels* d'Italia. Scrivere franco prima del 15 maggio. — Poste Case. 444, a Ginevra (Svizzera).

Terme di Mont' Ortone
NEL COMUNE DI ABANO (Padova)

Col primo Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforosi-Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont' Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi Italico ed Austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgani, Zacchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo *Stabilimento di Mont' Ortone* si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici Balneari, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)
Proprietà dello Stato Francese
AMMISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1879, parla e meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui ne vogliamo far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, e reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*, stiratura di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e *slentatura* dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante la *gonorrea*, iniezioni uterine contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l' istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio noto dovunque e reso esclusivo nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come è pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* stimolate dall'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non recano per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franco a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d' ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franco a domicilio nel Regno L. 1 50. Franco in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 50.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d' America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, *Milano*, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Ciocani, Baroli, Garneri, Guarpini, Franchini, Desideri, Manzoni, Pajrani, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo num. 54.

Specialità medicinali De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l' astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti, che cronici, gli erpetici, linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Baroli, idem — Broven — Donati — Scarafoni — Baroli, Santa Lucia del Confalone — Sassoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell' iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard se deve diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all' ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pagni Bertelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bogatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Visppiani, Manificat, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Cemini — Venezia, Bötner, Ponti — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone